

# IL POPOLOANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Note politiche e sociali

### Ancora il baccanale.

Mentre noi pubblicavamo, nel passato numero del *Popolano*, la statistica della emigrazione italiana nell'ultimo trimestre, un Sindaco della Basilicata, più coraggioso e meno servile degli altri, rivolgendosi all'on. Zanardelli alla fine di un banchetto — a costo di parere uomo ignorante delle buone norme della ospitalità — gli portava il saluto dei suoi ottomila amministratori, dei quali — disse — tremila si trovano in America, gli altri cinquemila sono pronti ad andarci.

Il brindisi, insieme al fatto di due onorevoli — Lacava e Mater — che si bisticciarono a banchetto finito, per certe ferrovie di là da venire, è stato forse l'unica incidente che abbia turbato il viaggio trionfale.

Ma quel brindisi fa pensare a molte cose.

La miseria e la disoccupazione sono grandi in ogni parte d'Italia: ma raggiungono un grado a dirittura iperbolico ed inverosimile nel mezzogiorno.

Laggiù la vita dei lavoratori di poco differisce — nelle sue condizioni materiali e morali — da quella delle bestie, colle quali i poveri paria dell'agricoltura dividono il tetto e le sofferenze.

Noi siamo stati a Candela, ove i lavoratori che contrattano coi proprietari e cogli affittuari, ricevono in compenso per un intero anno il pane quotidiano, l'olio ed il sale e centocinquanta o centosessanta lire annue colle quali provvedere all'alloggio, al vitto, al vestiario.

È una miseria desolante e avvilita, che mette nell'animo un velo indimenticabile di mestizia.

Nè le classi superiori, salvo i grossi proprietari ed i latifondisti, vivono, almeno a loro confessione, in migliori condizioni.

Noi parliamo a lungo coi proprietari e cogli affittuari di Candela. Ivi le terre sono gravate del 50 % dell'imponibile per imposta e sovrapposta fondiaria — erariale, provinciale, comunale; e le terre migliori devono ogni due anni di coltura essere lasciate in riposo per un anno per non esaurirle eccessivamente. Le migliori; perchè quelle di seconda classe richiedono due anni di riposo dopo due anni di coltivazione.

Chiedemmo: forse questo dipende perchè il terreno non è fertile e non si presta alla coltura? Neppur per sogno, ci risposero; tutto il Tavoliere è, salvo qualche plaga, fertile; ma mancano i quattrini per una coltura razionale; non si possono acquistare concimi, bestiame, scorte. Se si potesse, il problema sarebbe risolto.

Noi non sappiamo se quanto quei proprietari ci dicevano, corrisponda esattamente alla realtà, o se, parlando con deputati sovrassivi, tra i colori della tavolozza siansi scelti i più tenebrosi.

Certo è, che in quelle lagnanze vi è un fondo di verità, e che i lamenti dei proprietari ed affittuari di Candela corrispondono, press'a poco, a quelli di tutti i proprietari, non pure delle Puglie, ma dell'intero mezzogiorno d'Italia.

L'on. Zanardelli promette ai buoni abitanti di Basilicata ferrovie e strade a bizzefze; ed i buoni abitanti, che assistono ai banchetti e partecipano alle luminarie, battono, alle promesse, furiosamente le mani.

Povera gente che non comprende, in un'ora di illusione, che su quelle strade, anche se si costruiranno — il che ci sembra alquanto difficile — passeggerà la miseria, e che le locomotive e le rozze delle diligenze trascineranno vagoni e veicoli vuoti, o tutt'al più carichi di emigranti, cui le nuove arterie faciliteranno il viaggio per l'America.

È ben altro il problema, e non per il mezzogiorno soltanto.

Fino a quando il governo non cesserà di dissan-

guare, con un fiscalismo che diviene di giorno in giorno più opprimente ed invadente, gli enti locali, cui impone di continuo oneri nuovi richiedendo in compenso nuovi sacrifici; fino a quando non curerà che le amministrazioni comunali non siano demanio delle camorre feudali, ancora in tanti luoghi imperanti; fino a quando non porrà a disposizione dell'agricoltura capitali ad interesse modicissimo, concedendo facilitazioni e dilazioni nei pagamenti; fino a quando non tarperà le ali ad ogni buona e coraggiosa iniziativa agricola ed industriale con aggravati e vessazioni di ogni maniera; fino ad allora... le strade ferrate ed ordinarie — non serviranno ad alleviare miserie e dolori, non saranno un veicolo di prosperità ma un nuovo mezzo per accrescere le spese inutili.

È egli possibile che il governo dell'on. Zanardelli, o di chiunque altro in sua vece, ponga mano ai rimedi veri, che servirebbero a risolvere la crisi che travaglia il paese?

Questo è il problema nei suoi termini precisi.

Ed il problema non ha e non può avere che una sola soluzione. Se si pon mano a restringere ed a tagliare sulle spese improduttive, la soluzione è facile e rapida; se no, viaggi, discorsi, promesse servono quanto i pannicelli caldi applicati su una gamba di legno.

Noi dicemmo ai proprietari di Candela: se quanto voi ci asserite è esatto, voi siete, davvero, fra l'uscio ed il muro; da un lato i lavoratori che hanno il diritto di salire e saliranno malgrado i vostri lamenti, malgrado le fucilate dei brigadieri e della truppa, perchè il loro andare è fatale; è il muro che vi sorge implacabilmente dinanzi. Dall'altro le tasse e la usura che vi dissanguano e vi depauperano: è l'uscio che vi spinge alle spalle. Una via di uscita, dovete pure trovarla; e ve n'ha una soltanto. Poichè il muro non cede e sta come torre ferma, sfondate l'uscio e troverete la via di scampo.

Questo noi dicemmo a quei proprietari che ci guardavano, come se una nuova luce penetrasse nel loro spirito.

I vostri deputati — proseguimmo — furono sempre, o quasi, gli alleati fedeli dei gabinetti italiani; sempre votarono spese e sperperarono senza pensare alla responsabilità che incontravano dinanzi al paese, alla miseria che scatenavano in mezzo alle vostre terre. Cambiate rotta: date loro un mandato imperativo: dicano no alle spese militari, ai bilanci improduttivi. Reclamino la diminuzione del tasso della rendita, la istituzione di un vero credito agrario, la cessazione delle ostilità fiscali governative e le cose vostre cambieranno.

Dissero — lì per lì — che non avevamo torto; e forse in quel momento lo pensavano.

Non giureremmo però che il giorno dopo fossero dello stesso parere. Ci vuole ben altro a serostare la loro intelligenza e la loro psiche che un predicazzo, come il nostro!

Noi, in ogni modo, non avemmo modo di constatare se l'effetto della predica perdurava. Il giorno di poi eravamo a Zurigo, ove la libertà non è turbata dai carabinieri e dalla truppa, ove incontrammo dei cesenati che guadagnano dai quaranta ai cinquanta centesimi all'ora, e che ci raccontavano meravigliati che, in Svizzera, lo zucchero costa 40 cent. al chilogramma, il caffè 1.50, gli zigari 2 cent. l'uno etc. etc.; a Zurigo che conta centocinquanta mila abitanti ed ha tre volte più abbonati al telefono che non abbia Milano, che accoglie, oggi, mezzo milione di abitatori.

Da Candela a Zurigo! Il contrasto era doloroso all'animo dell'Italiano; ma sorrideva alla mente del repubblicano.

## Pel Suffragio universale

Pubblichiamo una parte cospicua della relazione che l'on. Mirabelli, con quella dottrina che lo rende uno dei più reputati cultori di diritto pubblico, ha dettata pel Congresso Nazionale.

Ricordati taluni precedenti in materia e rilevata la necessità che il voto che si formulerà al congresso di Pisa non abbia a restare sterile; accennati i postulati scientifici del problema costituzionale, che sono i presupposti politici del partito, secondo i quali il suffragio universale fondasi su una vera equipollenza del dovere col diritto politico — e non esiste una specifica capacità politica e che la capacità morale o politica — presumibili in chiunque non sia pazzo o delinquente — deve essere la ragione ed il fondamento dell'elettorato, l'on. Mirabelli scrive:

La Direzione del partito vuole oggi — segnatamente — avvertire la grande influenza del suffragio universale e di tutte le leggi politiche su la causa e i destini del lavoro.

Noi crediamo che la stessa agitazione per una legislazione tributaria, finanziaria, doganale — meglio rispondente a' principi democratici della giustizia e dell'equità — e contro il militarismo, che è incompatibile coi nuovi orizzonti del mondo moderno, ed è in Italia un ostacolo insuperabile — sotto il regime monarchico — al trionfo integrale della libertà ed al benessere nazionale — noi crediamo che quest'agitazione sarà impotente contro la resistenza dei poteri misoneici, prevalenti in un Parlamento emerso dal privilegio elettorale: da un elettorato, cioè, che rispecchia appena il 7,6 % rispetto alla popolazione — e non dal suffragio di tutti, e in cui tutti abbiano peso: dalle libere voci de' campi e dall'officina, da tutti gli strati della società italiana, dalle profondità buie e sconosciute della miseria e del dolore!

Non bisogna dimenticare che la lega di Cobden fu possibile e trionfò in Inghilterra dopo il *Reform-bill* del 1832: quando nel Parlamento riformato soltanto 172 membri conservatori stavano di fronte a 486 liberali e aderenti. E così le ultime pagine della storia e della legislazione inglese — l'atto su la *responsabilità degli imprenditori*, che è del 1880, la legge delle società di mutuo soccorso, che è del 1875, ed anche del 1875 è l'atto, che tutela le condizioni del lavoro, l'atto inteso a costituire la piccola proprietà nei distretti rurali, che è del 1876, e così via — procedono, è vero, il *Representation of the Act* del 1884, che con l'*household suffrage*, la *lodger* e la *service franchise* nella Contea significa il trionfo della democrazia campagnuola; ma susseguono il *Reform-bill* del 1863 — che da 813,210 fece salire gli elettori a 2,400,584, spalancò le porte alla democrazia delle circoscrizioni urbane, e fu perciò definita da lord Derby un *salto nel buio!*

Non si può disconoscere che il potere politico determina e spiega le qualità e l'ordinamento del sistema tributario e sociale. La politica è inseparabile da tutte le altre forme dell'organismo storico.

In Germania — coevo al trionfo del suffragio universale — fu il riconoscimento del diritto alla libertà di coalizione, con una nuova *Gewerbeordnung*: la quale nel 1869 modificò quella del 1845 e poi, sotto l'imperio del suffragio universale, fu emendata, per tutto lo Impero tedesco, nel 1878, nel 1884 e nel 1891, dopo la conferenza di Berlino. Ed anche al suffragio universale

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

“L'Italia del Popolo”, di Milano.

“Il Giornale del Popolo”, di Genova.